

Razionalizzazioni. Indagine dell'Enel sulle potenzialità di miglioramento

L'efficienza energetica vale due punti di Pil

Federico Rendina

ROMA

Risparmiare per guadagnare. La grande miniera energetica è lì. A portata di mano e di affari. Pronta addirittura a riempire quell'asfittico portafoglio nazionale asciugato dalla crisi e dall'economia in affanno. Non parliamo delle puringenti risorse di petrolio e gas che rimangono nel nostro sottosuolo e in fondo ai mari italiani, sepolte dai veti e dalle lotte con le comunità locali. Parliamo della fonte pulita per eccellenza, gratuita e ricchissima: l'efficienza nell'uso dell'energia.

L'ultima stima viene dall'Enel in uno studio riferito al settore residenziale, che da solo assorbe il 38% dei nostri consumi finali di energia. Con un accorto mix di incentivi pubblici da perfezionare, di burocrazia da sfondare e di informazione da rendere più chiara e coerente, nelle nostre case i consumi potrebbero diminuire, a parità di risultato, addirittura di un terzo. Tagliando oltre il 10% di tutti i consumi energetici nazionali, dimezzando le emissioni del settore con un conseguente taglio di quasi il 20% di tutte le emissioni nazionali. Con tutti i vantaggi aggiuntivi che deriverebbero dalla possibilità di centrare i vincoli ambientali internazionali, evitando pesanti sanzioni. Il tutto con un beneficio globale

per il nostro sistema economico che potrebbe addirittura raggiungere i 2 punti di Pil.

Gli spazi di miglioramento ci sono tutti visto che, si sottolinea nello studio, circa 60% degli edifici residenziali ha oltre quarant'anni di vita e una dispersione termica d'altri tempi, con 19 milioni di caldaie a gas per la maggior parte inefficienti che nella metà dei casi hanno oltre 15 anni e magari si accompagnano con vetusti scaldabagni elettrici, mentre solo una lampadina

38%

La quota residenziale
Quanto conta il settore domestico sui consumi energetici

na su 10 è stata sostituita con quelle a led che consumano un decimo. Ebbene, da qui al 2020 si potrebbero tagliare i consumi per oltre 116 terawattora termici, il 46% con l'utilizzo di climatizzatori a pompa di calore, quasi il 30% con le caldaie a condensazione, il 15% con una maggiore diffusione degli impianti fotovoltaici, quasi il 10% con l'utilizzo del solare termico e un primo confortante 1% con i piani di cottura elettrici a induzione (ora efficientissimi) al posto dei fornelli a gas.

L'Enel esibisce anche una stima-proiezione, allestita insieme a Legambiente, su un'importante realtà locale: la città di Firenze. Al 2020 si potrebbero bruciare 12,8 milioni di metri cubi di gas in meno tagliando le emissioni di Co2 di 44 milioni di tonnellate, generando affari per 380 milioni di euro con 400 nuovi posti di lavoro. Questo con 50 mila nuove caldaie a condensazione, altrettante cucine a induzione, 30 mila climatizzatori e 5 mila scaldabagni a pompa di calore. E grazie al nuovo corso green sulle reti elettriche intelligenti e relativi servizi un impulso alla mobilità pulita potrebbe far popolare la città con 13 mila auto e 6 mila bici elettriche.

Sogni? Forse no. A patto di razionalizzare il quadro istituzionale degli incentivi, delle norme, dei vincoli, della comunicazione. Ecco l'incertezza sulla durata e l'entità delle detrazioni fiscali per il risparmio energetico, la morsa della burocrazia, la difficoltà delle famiglie a chiedere e ottenere i finanziamenti. Ecco, non ultimo, il vetusto schema delle tariffe elettriche progressive che premia solo i consumi astrattamente più bassi e non quelli efficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

La documentazione dell'indagine
www.ilsole24ore.com

